

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 11

Terza Domenica di Avvento "Anno A" "Gaudete" Domenica della Generosità

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Flavio.
Ore 10,30: S. Messa Pro popolo.
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Pedrinelli Carlo e Pierangela.

Lunedì 12

Beata Vergine Maria di Guadalupe

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Cattaneo Vittorino e Cornago Carla Teresina (legato).
Ore 20,30: Gruppo "Lavorare insieme" presso la ex Scuola Materna.
In serata passaggio della Santa Lucia per le vie del paese (vedi locandine)

Martedì 13

S. Lucia, vergine e martire

Ore 16,15: Incontro Catechismo 2ª Elementare.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Chiara, Serafina e Pietro.
Ore 20,45: In Oratorio prove della Corale.

Mercoledì 14

San Giovanni della Croce, sacerdote e dottore della Chiesa

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Bonalumi Anna e Brignoli Vittorio (legato).
Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti.
Ore 20,30: In Oratorio incontro Gruppo Catechisti.

Giovedì 15

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Giuseppe Capelli
Ore 20,45: In Chiesa parrocchiale prove Corale.

Venerdì 16

Ore 16,15: Incontro Catechismo 2ª Media

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Arzuffi Tarcisio (legato).
Ore 19,30: Incontro famiglie dei ragazzi di Prima Media.

Sabato 17

Ore 14,15: Incontro Catechismo 2ª Media

Ore 15,00: Incontro Catechismo 5ª Elementare

Ore 16,00: Incontro Catechismo 2ª Elementare.

Ore 18,00: Incontro Catechismo 5ª Elementare

Ore 18,00: S. Messa festiva della IV Domenica di Avvento "Anno A" in suffragio di Lomboni Battista e Stefania.
Ore 20,30: Concerto in Chiesa parrocchiale del coro "Voci del Brembo".

Domenica 18

Quarta Domenica di Avvento "Anno A"

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Bertoli Angelo.
Ore 10,30: S. Messa Pro popolo.

Ore 15,00: In Oratorio saggio musicale natalizio degli allievi "Nel mondo della Musica" con il maestro Claudio Locatelli.

Ore 15,30: In Oratorio Incontro Azione Cattolica.

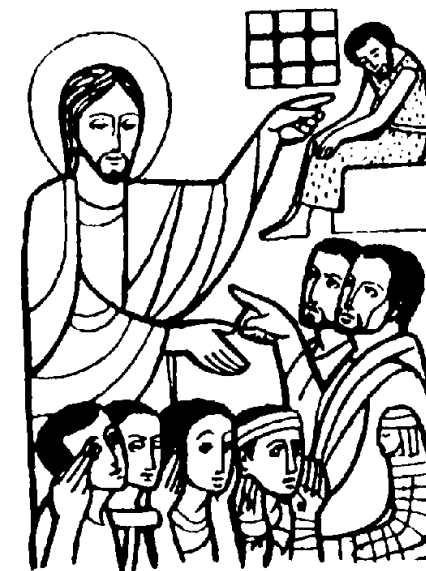
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Masnada Antonio e Piazzalunga Piera; Lorenzi Attilio, Angelo e Caterina Caroli.

PREGHIERA

E' questo, Gesù, il segno che tu offri:
c'è un annuncio di gioia
ed i suoi primi destinatari sono proprio i poveri.
No, non si tratta solamente di parole,
di belle idee, di un messaggio illusorio.
Il tuo Vangelo è capace veramente
di cambiare l'esistenza degli uomini,
perché nulla può resistere all'amore di Dio
che agisce nella storia.
E allora non c'è handicap, non c'è sofferenza,
non c'è ferita così profonda,
non c'è malattia così devastante
che possa resistere alla tua compassione
e alla tua misericordia che risanano, guariscono,
riportano speranza e gioia.
Oggi, proprio come duemila anni fa,
sono questi i tratti inequivocabili
della Buona Notizia
che ci hai affidato.
Non i nostri discorsi
e neppure l'esibizione
della nostra consistenza,
della nostra forza.
Se il male indietreggia,
se le persone vengono trasfigurate
fin nel profondo della loro vita,
se possono rialzare la testa
e guardare al futuro che Dio prepara,
solo allora abbiamo la certezza
che il Vangelo è vivo ed efficace.

Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 11 Dicembre 2022

Terza domenica di Avvento/A "Gaudete"



*"Andate e riferite
a Giovanni
ciò che udite
e vedete"*

Prima Lettura: Isaia (35,1 - 6a.8a.10)

Salmo responsoriale: (145/146) Vieni, Signore, a salvarci.

Seconda Lettura: Lettera di san Giacomo apostolo (5,7 - 10)

Vangelo: Matteo (11,2 - 11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

L'invito alla gioia è tipico della terza domenica di avvento ed è legato alla venuta del Signore, annunciata dai profeti e realizzatasi in Gesù, che celebreremo a breve. La pagina del vangelo ci presenta il dubbio di Giovanni Battista che si interroga se Gesù sia veramente il Messia. Egli aveva predicato un Inviato di Dio che sarebbe intervenuto con potenza e avrebbe giudicato e separato i giusti dagli ingiusti; in prigione Giovanni sente di come Gesù si presenta e di ciò che predica e si rende conto che è molto diverso da come pensava. Così egli invia i suoi discepoli a interrogarlo. Gesù non si scandalizza del dubbio del Battista e non gli chiede credito ad occhi chiusi: invita a guardare i fatti, le guarigioni dei ciechi, degli storpi e di altri malati, insieme all'annuncio del vangelo ai poveri. Chi guarda con onestà tutto questo non può non vedere il compimento della profezia. Questo brano mette in luce come non sia mancanza di fede l'in-

Sei tu, o ci siamo sbagliati? Giovanni, il profeta granitico, il più grande, non capisce. Troppo diverso quel cugino di Nazaret da ciò che la gente, e lui per primo, si aspettano dal Messia. Dov'è la scure tagliente? E il fuoco per bruciare i corrotti? Il dubbio però non toglie nulla alla grandezza di Giovanni e alla stima che Gesù ha per lui. Perché non esiste una fede che non allevi dei dubbi: io credo e dubito al tempo stesso, e Dio gode che io mi ponga e gli ponga domande. Io credo e non credo, e lui si fida. Sei tu? Ma se anche dovessi aspettare ancora, saprei che io non mi arrendo, continuerò ad attendere. La risposta di Gesù non è una affermazione assertiva, non pronuncia un "sì" o un "no", prendere o lasciare. Lui non ha mai indottrinato nessuno. La pedagogia di Gesù consiste nel far nascere in ciascuno risposte libere e coinvolgenti. Infatti dice: guardate, osservate, aprite lo sguardo; ascoltate, fate attenzione, tendete l'orecchio. Rimane la vecchia realtà, eppure nasce qualcosa di nuovo; si fa strada, dentro i vecchi discorsi, una parola ancora inaudita. Dio crea storia partendo non da una legge, fosse pure la migliore, non da pratiche religiose, ma dall'ascolto del dolore della gente: ciechi, storpi, sordi, lebbrosi guariscono, ritornano uomini pieni, totali. Dio comincia dagli ultimi. Gesù non ha mai promesso di risolvere i problemi della terra con un pacchetto di miracoli. L'ha fatto con l'Incarnazione, perdendo se stesso in mezzo al dolore dell'uomo, intrecciando il suo respiro con il nostro. E poi ha detto: voi farete miracoli più grandi dei miei. Se vi impastate con i dolenti della terra.

Occorre aspettare ancora con pazienza l'arrivo del Signore e nell'attesa essere operativi e fruttuosi. Come Giacomo lo descrive (per inciso) nella seconda Lettura di oggi, il tempo di Avvento va caratterizzato come periodo di attesa produttiva, paragonabile a quella di un contadino che, dopo aver bonificato il terreno, dopo aver arato e disperso il seme nella profondità del terreno, adesso attende con pazienza che maturino i frutti del proprio lavoro. L'attesa è certamente lunga, si attende di poter godere i frutti, ma questi arriveranno solo a suo tempo. L'importate è vivere di speranza (appunto attesa) e di operatività, perché non restiamo con le mani in mano fino al momento in cui giungerà il Signore. Questi apporterà ulteriori benefici ai frutti del nostro lavoro, vi parteciperà lui stesso come fanno le piogge stagionali per farli maturare e ne godrà immensamente assieme a noi. Dio ci chiede frutti concreti nelle opere di carità e di amore ver-

ferenti nel bene. E vivere di conseguenza nell'attesa paziente e nella speranza fiduciosa che l'incontro con lui si verificherà certamente e che verterà a nostro vantaggio. Quindi occorre avere pazienza e fiducia, saper aspettare e cogliere tutte le occasioni propizie senza omettere il bene, ma questo non senza lo spirito di gioia e di contentezza. La gioia deve caratterizzare il nostro atteggiamento anzi proprio adesso che la venuta del Signore diventa imminente e che viene descritta nei termini di salvezza e di letizia. Giovanni probabilmente attendeva l'arrivo di un messia poderoso e dirompente, che esternasse la sua indistinguibile potenza e grandiosità per affermare il Regno di Dio, e questo a detta di non pochi esegeti legittimerebbe il suo dubbio nei confronti di Gesù: "Sei tu quello che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?"

Gesù gli manda a dire che il Regno di Dio è ben visibile, non tuttavia in atti di egemonia o di supremazia predominante, ma nei fenomeni inverosimili di amore concreto divino a cui si assiste.

La speranza diventa certezza e la salvezza si fa vicina soprattutto per coloro che soffrono, che hanno perseverato pazientemente nell'attesa e che adesso hanno motivo di gioire. A loro particolarmente ma anche a tutti gli uomini di buona volontà viene rivolto l'invito ad andare incontro al Dio che viene con somma operosità, anche se con paziente attesa perché si realizzi l'interazione di gioia con Dio, che apporterà sempre pace, giustizia e novità di vita.

Incoraggiati dall'esortazione del Battista, non possiamo che proseguire il nostro itinerario di Avvento perseverando nell'attesa del Veniente e tuttavia rendendo questa attesa significativa e produttiva per mezzo di ricorsi alla preghiera costante, alla riflessione, all'ascolto e ad altri espedienti che contribuiscano a rinnovare lo spirito affinché la carità operosa possa recarci essa stessa grande soddisfazione e finalmente perché possiamo vivere l'immenso della gioia di Colui che aspettiamo e che verrà.

Saremo anche noi con Cristo apportatori di fiducia a coloro che si sono smarriti, regalando ad essi il miracolo unico e irripetibile di essere noi stessi raggiunti e rinnovati dalla pienezza dell'Amore di cui le opere del Regno sono testimoni.